

Rassegna Stampa

di Lunedì 19 luglio 2021



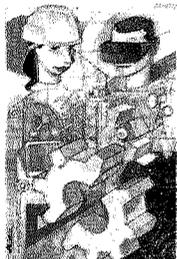
Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
1	Il Sole 24 Ore	19/07/2021	AL VIA IL BAROMETRO DELLE PROFESSIONI (M.Carbonaro)	3
13	Il Sole 24 Ore	19/07/2021	Int. a A.Zambrano: LAUREE ABILITANTI E SUPERBONUS LE CHIAVI PER LA RIPRESA	6
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
10	Il Sole 24 Ore	17/07/2021	AUTOSTRADE, PER IL CAOS IN LIGURIA CLASS ACTION DA 1,5 MILIARDI (M.Caprino/R.De Forcade)	7
1	Italia Oggi Sette	19/07/2021	APPALTI, IN ARRIVO I DECRETI PER ACCELERARE LA RIFORMA (R.Miliacca/A.Ranalli)	8
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Italia Oggi Sette	19/07/2021	SISMA E SUPER BONUS CON DISTINGUO SUGLI EDIFICI PLURIFAMILIARI (S.Loconte/C.De Leito)	11
1	Italia Oggi	17/07/2021	SUPERBONUS PER ACQUISTI DI CASE ANTISISMICHE (F.Poggiani)	13
Rubrica Innovazione e Ricerca				
1	Corriere della Sera	19/07/2021	Int. a L.Gubitosi: GUBITOSI: NOI MOTORI DELL'INNOVAZIONE (F.De Rosa)	14
Rubrica Economia				
1	L'Economia (Corriere della Sera)	19/07/2021	SUPERBONUS & CO. COME INVESTIRE I RIMBORSI FISCALI (E GUADAGNARE) (G.Petrucciani)	17
Rubrica Politica				
4	Il Sole 24 Ore	17/07/2021	SEMPLIFICAZIONI, GOVERNO BATTUTO ALTA TENSIONE SU 110% E DISSESTO (G.Santilli)	23
1	Italia Oggi Sette	19/07/2021	SARA' L'ANNO DELLE RIFORME (G.Provino)	25
Rubrica Altre professioni				
1	Italia Oggi Sette	19/07/2021	PICCONATA AI 50 ANNI PER DIVENTARE NOTAIO (F.De Nardi)	28
Rubrica Professionisti				
30	Italia Oggi	17/07/2021	PNRR, PROFESSIONISTI-P.A. INSIEME (S.D'alesio)	29
Rubrica UE				
12	Italia Oggi	17/07/2021	ECOLOGIA, LA UE AVANZA DA SOLA (J.Hansen)	30

FOCUS INGEGNERI

Al via il barometro delle professioni



Tutti i lunedì.
Il test di attrattività di una categoria: oggi gli ingegneri

Massimiliano Carbonaro

— a pag. 13

Pagina a cura di
Massimiliano Carbonaro

Il barometro per gli ingegneri non volge al bello. Almeno per la libera professione, che attrae sempre meno giovani.

Ad anticiparlo è il direttore Centro studi del Consiglio nazionale ingegneri, Massimiliano Pittau: «Rispetto ad altre professioni tecniche, l'Albo ha ancora un saldo positivo tra cancellazioni e iscrizioni, ma comincia a emergere una scarsa attrattività per i giovani laureati. E infatti l'età media dei nostri iscritti è intorno ai 49 anni e prevista in aumento».

A preoccupare, numeri alla mano, è il calo in prospettiva di nuovi ingressi: nel 2018 dall'Università sono usciti oltre 27mila laureati di secondo livello in Ingegneria. Di questi, l'anno dopo, solo poco meno di 8mila hanno scelto di abilitarsi superando l'esame di Stato, passaggio fondamentale per ambire a firmare un progetto. Come se non bastasse, tra gli abilitati meno della metà (3.500) si sono poi iscritti all'Albo. «Si tratta in larga parte di laureati in ingegneria civile e ambientale che da soli costituiscono il 70% degli iscritti. Sono loro gli interessati a restare nell'Albo, che consente loro di firmare progetti; ma va tenuto conto che queste sono specializzazioni che stanno uscendo solo negli ultimi anni da una crisi decennale» osserva Pittau.

Le iscrizioni

La disaffezione comincia a intravedersi anche nel trend degli iscritti

Ingegneri, giovani in fuga dalla libera professione

Il barometro. Iscritti boom all'università, ma solo 8mila laureati su 27mila si abilitano per firmare un progetto. Sui redditi pesa ancora la crisi 2008

all'Albo. Certo negli ultimi dieci anni il segnale è sempre positivo e si arriva a un +10,3% nel 2020 rispetto al 2010, ma la curva di crescita comincia ad appiattirsi dopo il 2010. Tanto che lo scorso anno l'incremento è stato solo del +2,36% in più. Il totale resta comunque a oltre 242mila iscritti.

Analoga tendenza anche per le iscrizioni a Inarcassa, la vera cartina di tornasole per chi guarda alla libera professione: nell'arco degli ultimi dieci anni gli iscritti sono cresciuti del 14% passando da 70.295 a 80.189 ingegneri professionisti, ma dal 2015 la progressione ha rallentato. Sei anni fa erano 79.041 iscritti, solo l'1,45% in più rispetto all'ultimo censimento.

Il paradosso Ingegneria

Mentre l'Ordine fatica a far presa sui giovani, gli indirizzi universitari legati a Ingegneria continuano a macinare record: il numero di immatricolati per i corsi di laurea in ingegneria nell'anno accademico 2019/2020 è stato pari a 48.536 nuovi studenti (il 15,6% di tutti gli immatricolati del Paese, prima scelta tra tutte le facoltà). Ma la maggior parte dei giovani ha scelto i corsi di laurea di Ingegneria industriale (24.677 immatricolati), seguita da Ingegneria dell'informazione (16.455). Mentre le specializzazioni di civile e ambientale hanno attratto poco più del 9% degli iscritti.

Le contromosse

Gli ingegneri informatici o dell'informazione non vedono l'utilità

dell'iscrizione all'Albo. Per questo e per far fronte a un mercato del lavoro che continua ad evolversi, il Cni punta a implementare i servizi. Spiega Pittau: «Si rischiava di lasciare gli ingegneri nel loro percorso che ormai non è più lineare, spesso prevede fasi alterne di libera professione e lavoro dipendente, e di fatto l'Ordine è l'unico soggetto che può aggregare e fornire servizi per tutti i laureati in ingegneria».

L'offerta è ampia: «L'idea è di essere più attrattivi grazie ad un portfolio di nuovi servizi – commenta Pittau – formativi, informativi e assicurativi, aprendoci anche ai non iscritti e ai neolaureati».

«Forniamo anche il monitoraggio sui bandi e un'informazione customizzata per diventare un aggregatore per tutto il mondo dell'ingegneria» conclude.

La crisi dei redditi

Ma resta il fatto che la crisi economica del 2008 ha lasciato il segno anche su questa professione: il reddito medio dell'ingegnere libero professionista è in calo: più di dieci punti percentuali persi nell'ultimo decennio. A soffrirne, ancora una volta, sono stati i più giovani (tra i 31 e i 35 anni) fermi ancora l'anno scorso a 21.110 euro di reddito medio. Resta molto ampia la forbice sul territorio: i 56mila euro di media del "ricco" Trentino Alto Adige sono tre volte di più dei 17mila della Calabria (la regione più "povera"). E per quest'anno si attende l'onda lunga del Covid, anche se una nuova linfa è attesa dai bonus per la casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

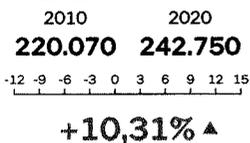
La professione espressa in numeri

LA TENUTA

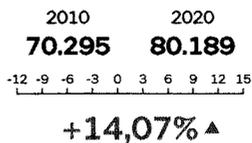
Iscritti all'Albo, iscritti e cancellazioni a Inarcassa, reddito medio dichiarato alla Cassa

▲ SEGNALE POSITIVO
▼ SEGNALE NEGATIVO

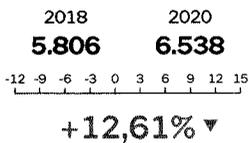
▲ Iscritti all'Albo



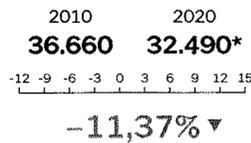
▲ Iscritti alla Cassa



▼ Cancellazioni



▼ Reddito medio €



LA FUGA DEI GIOVANI

Totale immatricolati (a.a. 2019-2020) a tutte le facoltà di ingegneria, laureati 2018, abilitati 2019 e iscritti 2020

▲ Immatricolati

Di cui ingegneria civile e ambientale
4.551
+9,4% ▼

Di cui ingegneria industriale
24.677
+50,8% ▲



▼ Abilitati

2019
7.906

TOTALE LAUREATI
27.418

▼ Iscritti all'Albo

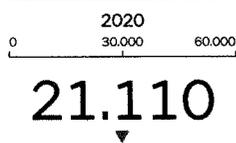
2020
3.570

TOTALE LAUREATI
27.418

COMPENSI BASSI

Redditi medi dichiarati a Inarcassa, sia nella fascia giovani che nella prima e ultima Regione

▼ 31-35 anni



▼ Reddito più basso



▲ Reddito più alto

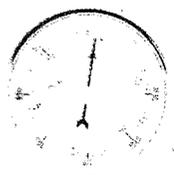


(*) Stima.
Fonte: Consiglio nazionale ingegneri, Inarcassa, Bilancio previsionale Inarcassa 2021

IL VIAGGIO DEL SOLE

AL VIA IL BAROMETRO DELLE PROFESSIONI

Quello di oggi è il primo di una serie di approfondimenti dedicati al «Barometro delle professioni». L'obiettivo è quello di indagare lo stato di salute e gli scenari futuri di alcune professioni, in un mercato sempre più concorrenziale. Una ricognizione soprattutto attraverso i numeri-chiave: redditi, iscritti ad Albi e Cassa, specializzazioni. Dagli ingegneri, protagonisti in questa pagina, il focus si sposterà di settimana in settimana su avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro, notai e architetti.



Il Sole **24 ORE** del lunedì

Il nuovo Fisco
Ipef, forfatt e Iva: riforma alla prova in 20 punti chiave

Gli aiuti agli affitti dividono case e negozi

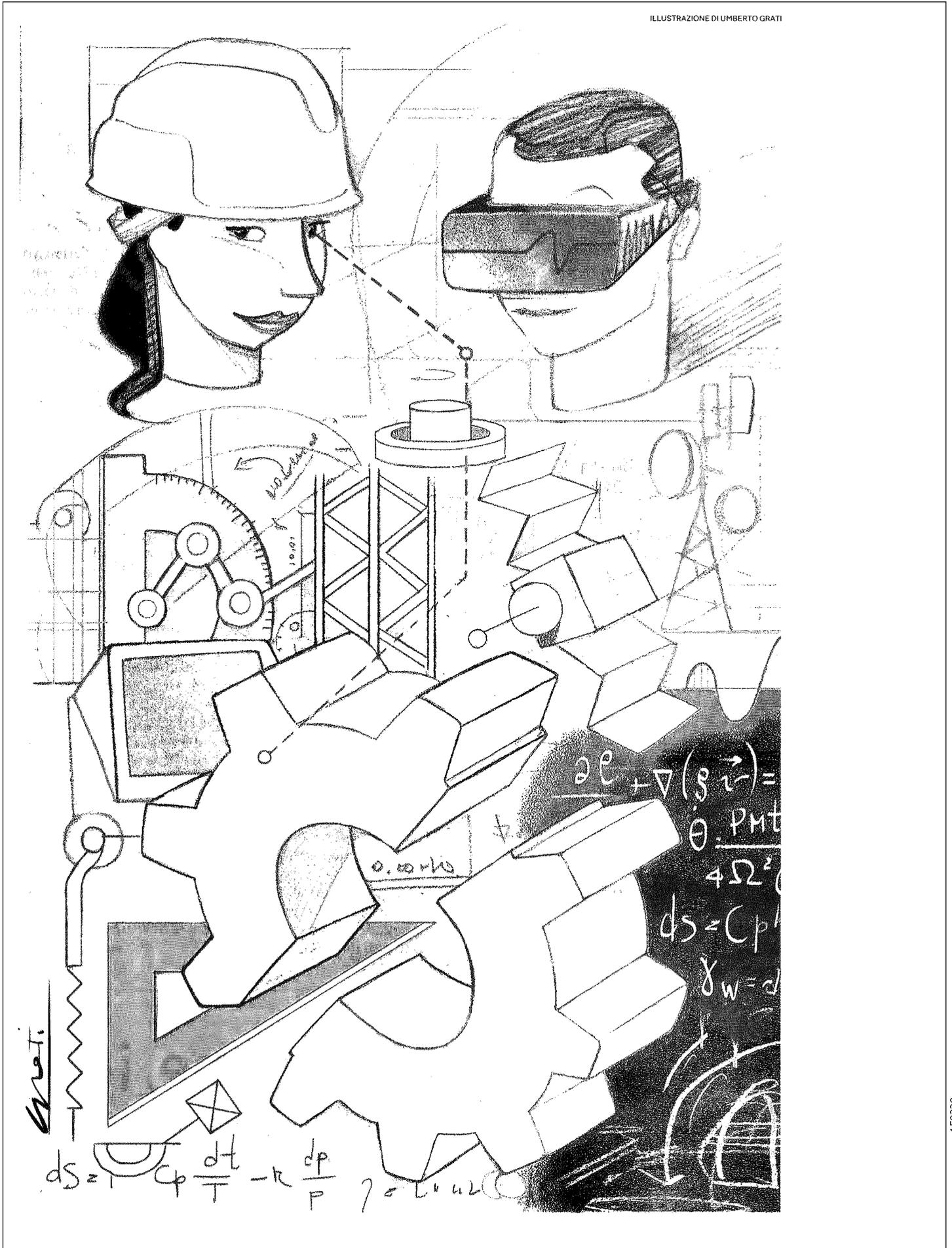
Con il bonus 3% in ritardo al fisco le vociferi

MISSONI

Professioni 24

Ingegneri, giovani in fuga dalla libera professione

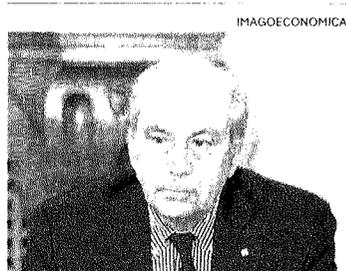
ILLUSTRAZIONE DI UMBERTO GRATI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'intervista. Armando Zambrano - Cni

Lauree abilitanti e superbonus le chiavi per la ripresa



IMAGOECONOMICA

Si aspetta solo l'ok del Senato: il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, a proposito del disegno di legge sulle lauree abilitanti approvato dalla Camera lo scorso giugno conferma: «Faremo la richiesta di avere anche per gli ingegneri la corsia veloce il giorno dopo la conversione definitiva in legge». Per il presidente, la laurea abilitante sarà uno dei fattori che invoglieranno i giovani di nuovo a scegliere la libera professione. «Accelererà l'ingresso nel mondo del lavoro - commenta - e migliorerà il processo di preparazione.

E come cambierà l'Ordine con la laurea abilitante?

Saremo chiamati a fare uno sforzo per gestire i tirocini e collaborare con il Ministero per ristrutturare i corsi di ingegneria.

Perché la libera professione attrae meno giovani?

Tutto è legato a come il mondo del lavoro ha reagito a questi anni di crisi. Le professioni emergenti nel settore elettronico e dell'informazione, che non comportano necessariamente l'iscrizione all'Albo, sono state preferite rispetto alla libera professione. Ma le cose stanno cambiando con un insieme di iniziative, dalla modifica dell'esame di Stato, appunto, alla certificazione delle competenze.

Non si guadagna troppo poco?

Certo i salari di primo ingresso sono decisamente bassi rispetto ad altri Paesi europei e infatti molti giovani lasciano l'Italia. Su questo fronte ci stiamo lavorando, ma al di là dei numeri, la nostra professione prevede la piena occupazione a due anni dalla laurea e in molti casi in cui si lavora sia da professionista che da dipendente.

Quali sono i settori più promettenti per i professionisti?

Se guardiamo al civile e industriale, ovviamente il Pnrr è un campo enorme, ma tutte le attività legate al risparmio energetico, soprattutto ora con il Superbonus. Sicuramente ci sarà una crescita del civile ambientale, così come della logistica e dell'ingegneria gestionale. C'è grande richiesta di ingegneri elettrici. Nel biomedicale sono in corso grandi investimenti. Ma il long seller resta l'ingegneria dell'informazione dove già dopo la triennale si viene assunti.

Cosa spingerà ad una maggiore iscrizione all'Albo?

Il mondo ordinistico eroga oltre 10mila corsi all'anno, il 60% gratuiti. Il nostro progetto che certifica le competenze e le specializzazioni degli iscritti è unico in Europa. Ora stiamo pensando a certificare anche gli ingegneri informatici, già lo facciamo con gli ingegneri biomedici e clinici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aspi

Autostrade, per il caos in Liguria
class action da 1,5 miliardi —p.12

Autostrade, dopo il caos in Liguria arriva una seconda class action

Infrastrutture

In caso di vittoria da parte dei promotori, c'è un onere anche per le casse dello Stato

Mondini (Confindustria):
«La politica usi altri modi per risolvere le questioni»

Maurizio Caprino
Raoul de Forcade

Ieri altra giornata calda per il caos sulle autostrade liguri. Non tanto per le lunghe code causate dai cantieri, ormai abituali, quanto per la class action lanciata tra i residenti in Liguria contro Autostrade per l'Italia (Aspi) e per la prospettiva che in caso di blocchi del traffico in autostrada potrebbe essere impedito ai mezzi pesanti di uscire sulla viabilità ordinaria. Peraltro, negli ultimissimi giorni i camionisti locali erano tornati sul piede di guerra perché per loro non è arrivata l'attesa deroga sugli orari di fermo dei tir nei weekend.

Sul fronte della class action, siamo alla seconda iniziativa in meno di un mese. Dopo quella avviata a livello nazionale da Altroconsumo il 21 giugno, ieri è stata la volta del consigliere regionale Ferruccio Sansa, dell'omonima lista, che ha messo la prima firma sull'atto introduttivo (indirizzato al tribunale di Roma) nello studio legale dell'avvocato e senatore de «L'alternativa c'è» Mattia Cruciani. Ciò indica la natura politica dell'iniziativa, che mira a far riconoscere un risarcimento di 1.000 euro a ogni residente

in Liguria che aderirà e verrà ammesso dai giudici. In caso di vittoria, parte del risarcimento verrebbe pagata con soldi pubblici: lo prevede l'offerta di Cdp ad Atlantia per l'ingresso in Aspi.

L'azione s'incrocia con la richiesta di sequestro di Aspi come società per eccessiva distribuzione di utili e da pedaggi più alti del dovuto per circa 9 miliardi (si veda Il Sole 24 Ore del 19 giugno), proveniente sempre da associazioni genovesi. Sul territorio si vorrebbe bloccare la cessione al consorzio guidato da Cdp: c'è scontento per i termini economici dell'accordo Cdp-Atlantia, che lascerebbe ai Benetton un'uscita dal settore autostradale senza grosse penalizzazioni nonostante le carenze nella manutenzione.

Ciò non toglie che le categorie produttive siano tiepide verso la

class action. «Non commento - dice Giovanni Mondini, presidente di Confindustria Genova - : credo che la politica debba avere altri mezzi e modi rispetto a questa class action se intende contribuire a risolvere le questioni. Sullo strumento della class action in generale, ricordo che in passato era stato vagliato anche dal mondo delle associazioni, individuando pochissimi fondamenti

per tentarla. Ora che la normativa è cambiata, non è detto che il mondo delle associazioni genovesi, ma tutte insieme, con la Camera di commercio e le altre (già unite, per la vicenda autostrade, nella compagine Salviamo Genova e la Liguria, ndr), non possa pensarci. Ma ad oggi non c'è nulla e di certo, se faremo qualcosa, non lo faremo con un soggetto politico. Sulle risorse sostengo si debba guardare agli 1,2 miliardi di fondi compensativi, a fronte della negoziazione Aspi-Cdp: su quelli bisogna lavorare per far arrivare soldi sul territorio ligure, in opere».

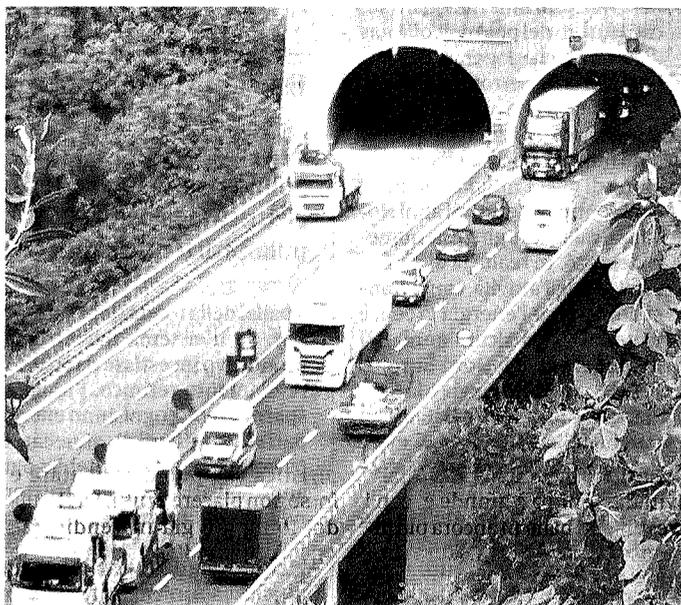
Giuseppe Tagnochetti di Transportounito, è negativo: «Sono gli utenti, non le imprese, a poterla fare. Noi abbiamo approfondito con i legali e col Comitato San Cristoforo (in cui ci sono anche Comitato zona arancione ponte Morandi, Assiterminal, Cna e Usarci Sparci cioè gli agenti di commercio, ndr), abbiamo chiesto il sequestro di Aspi».

Fonti di Aspi ricordano che ora la società sta effettuando tutti gli interventi dovuti e sta concordando con le istituzioni locali la gestione dell'emergenza-viabilità.

Su quest'ultimo fronte, in vista del tavolo Comuni-Regione-Mims previsto per lunedì, l'Ance Liguria chiede ancora correttivi. Tra cui il divieto di uscita dei tir dall'autostrada in caso di blocco, per evitare che vada completamente in tilt anche la viabilità locale. Sarebbe un'altra tegola per i trasportatori liguri, che il 2 luglio avevano chiesto di poter circolare quattro ore in più quando scatta lo stop ai mezzi pesanti per gli esodi estivi, data la difficoltà a raggiungere casa dovuta ai cantieri. Finora nessuna risposta.

Cantieri e code dell'estate 2021.

Il caos sulle autostrade della Liguria continua in piena stagione turistica



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Affari
Legali**

*Appalti,
in arrivo i decreti
per accelerare
la riforma*

da pag. 29

Via libera in arrivo ai decreti che sbloccano le opere, mentre l'Ue stanZIA i primi 25 miliardi

Appalti, semplificazioni in vista



159329

Le nuove regole puntano a rendere più stabile la normativa per dare attuazione al Piano

Di Semplificazioni, il Pnrr accelera la riforma degli appalti

Pagine a cura

DI ANTONIO RANALLI

Un decreto legge che ha al proprio interno temi molto articolati e anche divisivi, ma da cui dipende la possibilità di attuare effettivamente il Piano nazionale di rilancio e resilienza secondo gli impegni che l'Italia ha preso nei confronti dell'Ue. Il nuovo Decreto Semplificazioni (D.L. 31 maggio 2021, n. 77) è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31 maggio 2021 e deve essere convertito in legge entro la fine di questo mese. Attualmente è in corso l'esame parlamentare e molti emendamenti correttivi sono già stati presentati. Sono i soggetti che vengono toccati dalle norme del decreto, e di conseguenza anche gli studi di legali sono da tempo al lavoro per analizzare e fornire pareri sui suoi contenuti. Critici per esempio gli avvocati amministrativisti dell'Unaa. Per il presidente **Mario Sanino** «abbiamo un codice dei contratti pubblici che deve essere abrogato, non è possibile pensare ad un accomodamento. Ricordo opinioni non solo mie ma di tutto l'ambiente della Giustizia amministrativa. Il codice adottato nel 2016 è un complesso di norme inattuabili, quindi occorre ritornare da capo e fare un altro di codice. È tutto sbagliato ed è sbagliato anche nella prospettiva che abbiamo, importantissima, di avviare adesso un nuovo incremento delle opere pubbliche. Bisogna disciplinare meglio le gare che sono disciplinate malissimo».

Il nuovo Dl Semplificazioni segue a stretto giro due precedenti provvedimenti, entrambi connotati da un intento *lato sensu* semplificatorio. Già prima della crisi pandemica, il Dl n. 32/2019 «Sblocca cantieri» si proponeva di tentare di districare la matassa degli appalti pubblici, «sbloccando» i cantieri. Successivamente, è intervenuto il dl n. 76/2020 (primo «Dl Semplificazioni»), che originava dall'esigenza di contrastare le ricadute economiche conse-

guenti all'emergenza Covid-19 intervenendo nei diversi settori dell'edilizia, del procedimento amministrativo e della responsabilità dei pubblici funzionari, con uno specifico focus sugli appalti. «Rispetto ai precedenti interventi, il nuovo Dl Semplificazioni può contare su un «motore» aggiuntivo, rappresentato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) che si inquadra nel programma comunitario Next Generation EU (Ngeu), il pacchetto da complessivi 750 miliardi € varato dall'Unione Europea in risposta alla crisi pandemica», dice **Luca Spaziani**, partner dello **Studio Tonucci & Partners**, «L'intervento previsto dall'Ue prefigura un percorso di transizione ecologica e ambientale all'insegna della competitività, della formazione e dell'inclusione sociale, sia territoriale che di genere. Il nuovo Dl Semplificazioni rappresenta quindi il primo tassello per l'avvio dei progetti legati al Recovery Plan e a tal fine prevede, da un lato, la struttura di governance dei progetti del Pnrr, dall'altro, una tendenziale semplificazione riferita a diversi ambiti della pubblica amministrazione.

Le disposizioni in materia di appalti pubblici contenute nel nuovo Dl Semplificazioni da un lato attengono tanto alle procedure direttamente legate alla realizzazione del Pnrr, dall'altro prorogano, in gran parte, i precedenti interventi normativi di carattere emergenziale (sia il primo Dl Semplificazioni che il Dl Sblocca Cantieri), che avevano introdotto regimi a carattere temporaneo. La disciplina adottata, da un lato conserva quindi l'impianto dei precedenti interventi semplificatori, estendendone la durata, ma d'altro ne rafforza la portata anche con una disciplina ad hoc per gli interventi specificamente legati al Pnrr e al Pnc, circostanza che punta in primo luogo a scongiurare il rischio di non riuscire a completare per tempo (pena la perdita dei fondi Ue) i progetti rientranti nel Piano. Tra le disposizioni che troveranno applicazione solo

per gli appalti finanziati con risorse Pnrr e Pnc, particolarmente innovative nel panorama normativo attualmente vigente appaiono le disposizioni in tema di pari opportunità di genere e generazionali, volte a favorire l'occupazione di giovani fino a 36 anni e di donne. Non mancano, peraltro, disposizioni che intervengono direttamente anche sulla disciplina codicistica generale recata dal D.Lgs. n. 50/2016, sol che si pensi alle modifiche all'art. 29 del Codice in tema di trasparenza o all'art. art. 81 in tema di fascicolo virtuale dell'Operatore Economico, istituto che potrebbe semplificare in maniera decisa la complessa fase di verifica dei requisiti, ma anche al subappalto, per il quale peraltro il Governo ha previsto un articolato regime bifasico, mettendo finalmente mano ad una disciplina che era da troppo tempo sotto il faro dell'UE nel quadro della procedura di infrazione n. 2273/2018».

Non una riforma di sistema, dunque, ma uno strumento semplificatorio atto a capitalizzare le risorse messe a disposizione da Bruxelles. «Serviva dotarsi di una Governance chiara ed efficace che si è tradotta nell'istituzione di un'apposita Cabina di Regia per l'indirizzo e coordinamento della fase attuativa del Piano», spiega **Francesca Isgrò** di **Orrick Herrington & Sutcliffe** - partner, Energy & Infrastructure Team, «A tal riguardo, sarebbe auspicabile che il Governo, similmente ai maggiori Paesi europei, rendesse preventivo e non facoltativo il meccanismo di confronto sulle riforme e sui progetti con i rappresentanti del partenariato economico e sociale per garantire una più efficace definizione delle scelte di investimento. Con riferimento, poi, alla specifica sezione inerente la materia degli appalti pubblici (artt.44-56) si rileva in termini positivi come dalla bozza del provvedimento sia stata espunta la norma del massimo ribasso, non compatibile con la ricerca del livello qualitativo necessario. Inoltre, il Decreto pre-

vede la possibilità di affidare la progettazione e l'esecuzione dei progetti del Pnrr anche solo sulla base del progetto di fattibilità tecnica ed economica, che se da un lato può contribuire a velocizzare l'iter amministrativo, dall'altro - prevedendo l'appalto integrato - può comportare l'eliminazione della terzietà del progettista. Infine, degne di menzione sono le modifiche introdotte alla disciplina del subappalto che, recependo quanto statuito dalla sentenza della Corte di Giustizia Ue, 26 settembre 2019, causa C-63/18 (nonché quanto confermato dalla sentenza Cgue Gue, 27 novembre 2019, C-402/18), dispongono l'innalzamento, fino al 31 ottobre 2021, della soglia massima dal 40% al 50% dell'importo complessivo del contratto e, dal 1° novembre 2021, la successiva eliminazione dei limiti quantitativi al subappalto.

Liberalizzazione, questa, correttamente compensata dall'obbligo per il subappaltatore di garantire gli stessi standard qualitativi e prestazionali previsti nel contratto di appalto e dalla previsione per cui verrà introdotto un nuovo meccanismo in ragione del quale il subappalto sarà possibile solo per le prestazioni individuate dalle stazioni appaltanti in ragione della loro specificità e sulla base di valutazioni svolte, anche in collaborazione con le Prefetture, a tutela degli interessi dei lavoratori. Inoltre, il contraente principale e il subappaltatore restano responsabili in solido nei confronti della stazione appaltante in relazione alle prestazioni oggetto del contratto di subappalto. In conclusione, l'intervento, dal punto di vista amministrativo, rappresenta un primo passo verso una riforma complessiva e semplificatrice del Codice degli appalti, che si auspica possa ulteriormente procedere alla riduzione e alla qualificazione delle stazioni appaltanti, per l'efficientamento del rapporto pubblico-privato a sostegno della ripresa del Paese».

Per **Loredana Gianì Maguire**, of counsel dello Studio

legale **Carbonetti e Associati** con il d.l. 77/2021 il Governo ha disciplinato la governance per l'attuazione del Pnrr e la semplificazione dei procedimenti amministrativi «in particolare riguardo al potere sostitutivo, all'annullamento d'ufficio, il

cui termine di esercizio viene ridotto a 12 mesi, e al silenzio assenso per il quale è previsto il dovere dell'amministrazione di certificarne l'avvenuta formazione o, in caso di silenzio, la possibilità per il privato di ricorrere alla autocertificazione. La

governance del Pnrr è affidata a una regia centralizzata e forte (collocata nelle mani di diversi soggetti: Cabina di regia, Segreteria tecnica, ecc.) che, nel rispetto delle competenze istituzionali, risponde alla logica di output propria della nuova pro-

grammazione europea prevenendo la definizione di milestone intermedie e targets finali il cui raggiungimento condiziona i trasferimenti successivi al primo. Ai diversi attori vengono riconosciuti poteri di coordinamento, monitoraggio e controllo sui soggetti attuatori e



Mario Sanino



Luca Spaziani



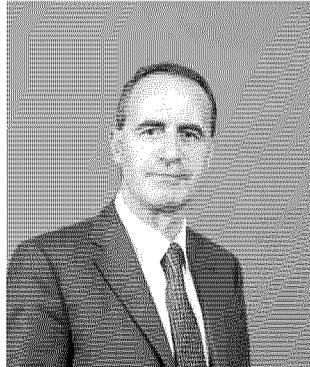
Francesca Isgro



Loredana Giani Maguire



Anna Romano



Massimo Frontoni



Sisma e super bonus con distinguo sugli edifici plurifamiliari

Loconte - De Leito a pag. 13

Le Entrate fanno chiarezza sulla diversa applicabilità della detrazione a edifici plurifamiliari

110% con distinguo sull'accesso
Per il supersismabonus l'indipendenza funzionale non rileva

Pagina a cura

di **STEFANO LOCONTE**
e **CHIARA DE LEITO**

Per usufruire del supersismabonus è irrilevante che l'unità immobiliare che fa parte di un edificio plurifamiliare abbia accesso autonomo e sia indipendente: gli edifici indipendenti, che dispongono di propri accessi, non sono esclusi in assoluto dalla detrazione, ma l'intervento deve essere effettuato sulle parti comuni di edifici in condominio o residenze unifamiliari. La nozione di «unità immobiliare funzionalmente indipendente», infatti, viene autonomamente in rilievo rispetto alle agevolazioni da superbonus, attesa l'espressa disciplina contenuta nell'art. 119 del dl Rilancio. Tuttavia, tale nozione assume valore diverso a seconda che il contribuente realizzi interventi di efficientamento energetico o interventi antisismici.

Con la risposta a interpello n. 914-395/2021 l'Agenzia delle entrate - Direzione regionale della Campania ha fatto chiarezza rispetto all'applicabilità del sismabonus, nella versione maggiorata al 110%, alle unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari che siano funzionalmente indipendenti, sollecitata dall'istanza di un contribuente che aveva ravvisato alcune risposte di segno contrario.

L'unità immobiliare funzionalmente indipendente. L'ambito oggettivo delle detrazioni previste dall'articolo del dl Rilancio è stato tassativamente indivi-

duato dal legislatore. Tra gli immobili agevolabili, come noto, le unità immobiliari funzionalmente indipendenti e con uno o più accessi autonomi dall'esterno situate all'interno di edifici plurifamiliari. Vista l'estrema varietà di tipologie edilizie presenti nel nostro Paese e le prime incertezze riscontrate nell'applicazione della disposizione, il legislatore ha ritenuto di precisare meglio le caratteristiche dell'unità immobiliare funzionalmente indipendente. Così con il comma 1-bis dell'art. 119, introdotto dalla cosiddetta legge Agosto (L. n. 126/2020), è stato precisato che:

(i) per «accesso autonomo dall'esterno» si intende un accesso indipendente, non comune ad altre unità immobiliari, chiuso da cancello o portone d'ingresso che consenta l'accesso dalla strada o da cortile o da giardino anche di proprietà non esclusiva»;

(ii) un'unità immobiliare può ritenersi «funzionalmente indipendente» qualora sia dotata di almeno tre delle seguenti installazioni o manufatti di proprietà esclusiva: impianti per l'approvvigionamento idrico; impianti per il gas; impianti per l'energia elettrica; impianto di climatizzazione invernale.

L'importanza di individuare esattamente la tipologia edilizia interessata dall'intervento e, in particolare, di distinguere tra condomini (specie nel caso di condomini orizzontali) e unità immobiliari funzionalmente indipendenti è fondamentale, posto che le concrete modalità di realizza-

zione dell'intervento nonché la spesa massima ammessa in detrazione dipendono dalla configurazione strutturale e funzionale dell'immobile. Così, per esempio, l'incidenza rispetto alla superficie disperdente lorda di un intervento di isolamento termico dovrà essere calcolata avuto riguardo all'intero edificio se interessa un condominio; bisognerà invece prendere in considerazione la superficie disperdente lorda della sola unità immobiliare interessata dall'intervento se questo interessa una unità immobiliare funzionalmente indipendente situata all'interno di un edificio plurifamiliare. Anche le modalità di calcolo della spesa massima ammessa in detrazione variano a seconda della tipologia edilizia. In particolare, negli edifici in condominio tutte le unità immobiliari che lo compongono, comprese le pertinenze, vengono in rilievo quali moltiplicatori di spesa. Se invece l'intervento interessa una unità immobiliare funzionalmente indipendente il legislatore ha predeterminato il limite di spesa massimo ammesso in detrazione ed eventuali pertinenze non rilevano autonomamente.

Le unità funzionalmente indipendenti e il supersismabonus. Il sismabonus, nella versione maggiorata del 110%, opera rispetto a tutti gli interventi disciplinati dai commi da 1-bis a 1-septies dell'articolo 16 del dl n. 63/2013, le cui spese siano state sostenute dal 1° luglio 2020 fino al 30 giugno 2022. Rispetto a tali interventi, il legislatore del dl Rilancio si è limitato, con il comma 4 dell'art. 119, a

un rinvio alle disposizioni del dl 63/2013 che disciplinano gli interventi senza operare alcuna specificazione rispetto all'ambito oggettivo degli stessi. Attesa la collocazione sistematica delle disposizioni dettate per il supersismabonus all'interno dell'articolo 119, dedicato all'individuazione dell'ambito soggettivo, oggettivo e temporale degli interventi agevolabili secondo le disposizioni in commento, sembrava naturale concludere per la coincidenza dell'ambito oggettivo del superbonus e del supersismabonus. Tanto più, che la specificazione delle caratteristiche delle «unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari funzionalmente indipendenti e che dispongano di uno o più accessi autonomi dall'esterno» contenuta nel comma 1-bis dell'art. 119 rileva, testualmente, «ai fini del presente articolo», comprese dunque le agevolazioni per interventi antisismici.

I dubbi applicativi. L'individuazione dell'ambito oggettivo di applicazione delle agevolazioni operata dal legislatore del dl Rilancio non ha mancato di creare alcune incertezze applicative, determinate soprattutto dall'estrema varietà di tipologie edilizie presenti nel nostro territorio. Recentemente si sono registrati alcuni interpelli di apparente segno contrario rispetto alla possibilità di concedere la detrazione maggiorata per interventi antisismici realizzati su unità immobiliari funzionalmente indipendenti situate all'interno di edifici plurifa-

miliari.

In particolare, nella risposta n. 10/2021 del 5 gennaio 2021 l'Agenzia delle entrate ha concluso per la spettanza dell'agevolazione da supersismabonus per due unità immobiliari poste una sopra l'altra nel contesto del medesimo edificio e funzionalmente indipendenti, che presentavano in comune solo il tetto. Rispetto a tale fattispecie, l'Agenzia delle entrate ha ribadito che il presupposto che consentiva l'accesso all'agevolazione era la circostanza che le unità immobiliari su cui effettuare gli interventi fossero funzionalmente indipendenti.

Per contro, nella risposta n. 63/2021 del 28 gennaio 2021, nel trattare una fattispecie pressoché identica, l'Agenzia sembra giungere a conclusioni opposte laddove afferma che il «comma 4 dell'articolo 119 del decreto Rilancio, riferito agli interventi antisismici, a differenza del comma 1 del medesimo articolo 119, riferito,

invece, agli interventi di risparmio energetico ivi indicati, non fa alcun riferimento, alle unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari che siano funzionalmente indipendenti e dispongano di uno o più accessi autonomi dall'esterno». Pertanto, secondo l'Agenzia delle entrate, ai fini del superbonus, gli interventi antisismici devono essere realizzati, su parti comuni di edifici residenziali in condominio o su edifici residenziali unifamiliari e relative pertinenze, escludendo dall'agevolazione le unità immobiliari funzionalmente indipendenti situate all'interno di edifici plurifamiliari. Analoga conclusione si rinviene nella risposta ad interpello n. 87/2021 del 8 febbraio.

La soluzione offerta con la risposta a interpello n. 914-395/2021. A fronte delle (apparenti) posizioni contrastanti dell'Amministrazione finanziaria, un contribuente ha sollecitato un chiarimento

in merito alla possibilità di agevolare, con la detrazione maggiorata, interventi antisismici effettuati su unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari che siano funzionalmente indipendenti e dispongano di uno o più accessi autonomi dall'esterno.

Con la risposta a interpello n. 914-395/2021, la Direzione regionale della Campania non ha escluso, tout court, tali immobili dall'ambito oggettivo di applicazione della previsione agevolativa, ma ha spostato l'attenzione sul concetto di «aggregato edilizio» che può essere consolidato strutturalmente solo attraverso interventi unitari e contestuali.

A sostegno di tale conclusione è richiamato l'art. 16-bis Tuir, che resta il riferimento normativo di base della disciplina agevolativa per gli interventi di riduzione del rischio sismico. L'art. 16-bis agevola «l'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica, in

particolare sulle parti strutturali». Indubbiamente, il consolidamento statico dell'edificio comporta interventi sulle parti strutturali degli stessi ma questo non significa, per ciò solo, come sembra affermare l'Agenzia delle entrate, che per effettuare i suddetti interventi si deve necessariamente procedere per aggregati di case, poiché la conformazione urbanistica della città o dei borghi renderebbe meno efficace o addirittura inutile il consolidamento di un singolo edificio senza intervenire contestualmente su quelli adiacenti o sovrastanti.

In ogni caso, l'efficacia dell'intervento, nel caso di specie di riduzione del rischio sismico, va valutata in concreto e deve essere attestata dall'as-severazione rilasciata da un professionista a ciò abilitato, secondo le disposizioni del decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti n. 58 del 28 febbraio 2017.

© Riproduzione riservata

Le tipologie edilizie nella prassi 110%

Unità immobiliari all'interno di edifici plurifamiliari dotate di indipendenza funzionale e accesso autonomo	Nozione funzionale alla riqualificazione energetica: <i>superbonus</i>
Aggregato edilizio	Nozione funzionale al miglioramento sismico: <i>supersismabonus</i>



**IO
 IL MIO
 110%
 QUOTIDIANO**

**Superbonus
 per acquisti
 di case
 antisismiche**

Poggiani a pag. 25

Risposte dell'Agenzia. Cessione credito sugli avanzamenti lavori, valgono gli accordi tra parti

Asseverazione tardiva tollerata

Ok comunque al 110% per gli acquisti di case antisismiche

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Detraazione maggiorata del 110% per gli acquisti di case antisismiche anche se la richiesta asseverazione non è stata presentata contestualmente alla richiesta del titolo abilitativo, ma sempre se la stessa risulta presentata entro la data del rogito che ne determina la cessione. Per la cessione del credito d'imposta maturato sugli avanzamenti lavori (Sal) valgono gli accordi tra le parti. L'Agenzia è intervenuta ancora sulla disciplina del superbonus del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, convertito con modifiche nella legge 77/2020 e sulla cessione della detrazione, di cui all'art. 121 del medesimo provvedimento, con due risposte specifiche e recenti (nn. 481 e 483).

La prima istanza di interpello è stata formulata da una società che esercita l'attività di costruzione e cessione di immobili, titolare di un compendio immobiliare in fase di ricostruzione, che alla richiesta del titolo

abilitativo non ha depositato l'asseverazione, di cui all'art. 3 del dm 58/2017, poiché il complesso immobiliare insisteva su una zona territoriale all'epoca non agevolabile in quanto qualificata con un grado di sismicità pari a 4.

Il comune ha rilasciato subito il permesso a costruire e successivamente, durante l'esecuzione dei lavori, con una deliberazione unanime relativa all'aggiornamento delle zone sismiche, ha inserito il territorio su cui è collocato l'edificio in zona sismica 3. Per tale motivo, la società ha presentato l'interpello chiedendo se i benefici per il sismabonus acquisti, di cui al comma 1-septies dell'art. 16 del dl 63/2013, sono fruibili per quanto detto sull'assenza dell'asseverazione, tenendo conto della possibilità di effettuare l'asseverazione in corso d'opera ma richiedendo l'indicazione del termine per la produzione della stessa al momento del rogito di ogni unità immobiliare. Inoltre, la società ha chiesto di conoscere se, con riferimento

agli interventi di riqualificazione energetica, limitatamente a quelle spese riconducibili alla volumetria preesistente, possano essere ammesse all'agevolazione, giacché le opere in esecuzione non ricadono più nell'ambito della nuova costruzione ma in quella afferente alla ristrutturazione edilizia, di cui alla lett. d), del dpr 380/2001. L'Agenzia (risposta 481/2021) tenendo conto dei quesiti posti, precisa che il sismabonus acquisti, di cui al comma 1-septies dell'art. 16 del dl 63/2013 spetta agli acquirenti delle singole unità immobiliari anche se la ricostruzione dell'edificio determina un aumento volumetrico rispetto a quello originario, sempreché le norme urbanistiche in vigore permettano tale variazione, a nulla rilevando, quindi, che il titolo abilitativo sia stato emesso ai sensi delle lett. d) o e) del comma 1 dell'art. 3 del dpr 380/2001, che sostengono le spese per l'acquisto dall'1/01/2017 al 31/12/2021 ovvero, nel caso spetti il 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020 se le spese sono

sostenute dall'1/07/2020 al 30/06/2022 e se ubicate nelle zone sismiche 2 e 3, oggetto di interventi le cui procedure autorizzatorie sono iniziate dopo l'1/01/2017 ma prima dell'1/05/2019, anche se l'asseverazione, di cui all'art. 3 del dm 58/2017, non è stata presentata contestualmente alla richiesta del titolo abilitativo, purché la stessa sia presentata dall'impresa costruttrice entro la data di stipula del rogito dell'immobile. La detta precisazione resta valida anche nel caso di proposto dall'istante ovvero nel caso di un immobile che, alla data di inizio delle procedure autorizzatorie, era inserito in zona sismica 4.

Con la seconda risposta (risposta n. 483), l'Agenzia delle entrate ha trattato il caso della cessione del credito d'imposta relativo alle detrazioni edilizie, in presenza di un primo stato di avanzamento lavori (SAL), in relazione al quale il committente ha esercitato l'opzione per lo sconto in fattura dell'85% dell'importo indicato; in partico-

lare l'istante ritiene di poter acquistare l'intero credito d'imposta, che matura a fronte dell'emissione del successivo SAL, per gli interventi su parti comuni, indipendentemente dal fatto che in precedenza lo stesso avesse acquistato la porzione del credito d'imposta relativo ad alcuni subalterni. L'Agenzia delle entrate precisa che l'istante, in presenza di tutte le condizioni e gli adempimenti richiesti, può ricevere, in qualità di cessionario, il credito d'imposta corrispondente alla detrazione spettante al condominio, tenendo conto degli accordi contrattuali stabili tra le parti, su cui non ritiene di non intervenire in quanto la relativa valutazione esula dalle competenze esercitabili in sede di interpello. — © Riproduzione riservata —

IO
 ONLINE
 I testi delle risposte su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi



**L'ad di Tim
Gubitosi: noi motori
dell'innovazione**

di **Federico De Rosa** a pagina 11



159329

«Tim motore dell'innovazione Una rete comune? Può accelerare il piano per la transizione digitale»

Gubitosi: lavoriamo con Cdp a un progetto per il Polo strategico nazionale

Intervista

di Federico De Rosa

«Oggi Tim è sia un incumbent sia una startup —, spiega l'amministratore delegato, Luigi Gubitosi. Il manager che da tre anni guida il gruppo di tlc ha avviato un profondo piano di trasformazione e il nuovo profilo dell'ex monopolista dei telefoni si inizia già a vedere —. Restiamo leader nella connettività e nell'infrastruttura ma abbiamo avviato e stiamo sviluppando attività per il mercato business e per la Pubblica Amministrazione nel cloud, nell'edge computing, nella cybersecurity, nell'Internet of things e nell'intelligenza artificiale. Per il mercato consumer stiamo investendo su Tim Vision, con l'ultima novità del Campionato di Serie A in seguito all'acquisto dei diritti da parte di Dazn».

Cosa c'entra Tim con la tv?

«Ci stiamo adeguando a un trend inevitabile che nel mondo ha portato Netflix, Amazon Prime e Disney+ a guidare la trasformazione del mercato. Quest'anno la finale del Superbowl è stata vista da quasi 100 milioni di persone tra Tv via cavo e streaming. Questo cambiamento epocale sta avvenendo anche da noi e poiché la tecnologia non aspetta, Tim si sta velocemente adeguando ampliando l'offerta per cogliere una domanda in rapida crescita. Ovvia-

mente parliamo solo di distribuzione di contenuti».

C'è ancora qualche scetticismo, si teme che la rete di Tim non regga.

«C'era anche durante il lockdown e le reti hanno retto senza problemi. Per il calcio siamo pronti: oltre a investimenti annui per circa 3 miliardi, abbiamo stanziato altri 70 milioni per rafforzare la rete e approntare una piattaforma di distribuzione multicaso con cui potremo rispondere adeguatamente alla domanda, anche da parte dei clienti di altri operatori che vorranno vedere il calcio. Non siamo solo noi ad avere vantaggio dai nostri investimenti ma tutto il mercato. Non solo sul calcio, pensiamo al Cloud, che si sta diffondendo a grande velocità in tutto il mondo».

Sul Cloud che obiettivi ha? È interessato al Polo strategico nazionale?

«Siamo promotori in Italia della tecnologia Cloud. Noovle, nata dalla partnership tecnologica tra Tim e Google, è il primo centro di eccellenza per edge e cloud computing grazie alla più avanzata rete italiana di data center con cui offriamo servizi alle imprese, piccole e grandi, e alla Pubblica amministrazione. Tutto in massima sicurezza, localizzato in Italia e regolato da leggi italiane. Stiamo inoltre lavorando con Cdp e altri partner per elaborare un progetto per il Psn che riteniamo soddisferà le esigenze di modernizzazione, sicurezza, semplificazione e innovazione della Pubblica amministrazione».

Quanto pesano queste attività sul conto economico?

«Lo sviluppo di attività per i nuovi mercati è a buon punto e il peso sulla valutazione complessiva crescerà. Abbia-

mo creato delle factories dedicate ai nuovi business e nel 2023 ci attendiamo un fatturato di 1,5 miliardi, dai 700 milioni del 2020. Il mercato rimane tuttavia molto sfidante, con i prezzi più bassi d'Europa. Ci siamo dati l'obiettivo di stabilizzare il fatturato domestico nel 2021 e ci riusciremo. L'Ebitda quest'anno risentirà dell'avvio del calcio e del ritardato lancio dei voucher, che avrebbero ridotto qualche irrazionalità di mercato, ma si avvantaggerà nei prossimi anni della "startup" del calcio, dell'arrivo del Pnrr e più in generale del processo di trasformazione di Tim. Anche in Brasile, grazie alla prevista acquisizione con Vivo e Claro degli asset mobili di Oi la crescita accelererà».

Sono in arrivo i primi fondi del Pnrr, che tra le priorità ha la transizione digitale. Tim a cosa punta?

«Tim ha tutte le tecnologie e le competenze dunque può fare, e farà, molto per accelerare la transizione digitale. Abbiamo la rete 5G più veloce, secondo le ultime rilevazioni di Ookla, e continuiamo a investire sulla rete FttH ampliando il divario con la concorrenza. Continueremo a investire anche sulla rete Fwa e siamo tra i primi operatori in Europa, unico in Italia, ad aver avviato un programma di sviluppo Open Ran in collaborazione con altri operatori europei per l'innovazione della rete mobile».

Sulla rete unica con Open Fiber invece non si muove nulla. Ha parlato con il nuovo amministratore delegato della Cassa depositi?

«I contatti con i nuovi vertici della Cdp sono ripresi, in un'ottica pragmatica e orien-

tata a trovare la migliore soluzione per le aziende e per il Paese. È un fatto che la rete comune sia una grande opportunità per risparmiare ed è indiscutibile che l'utilizzo ottimale di strutture già esistenti darebbe certezze sul raggiungimento degli obiettivi di copertura al 2026 indicati dal ministro Colao».

E il governo che ne pensa?

«Credo che apprezzerà soluzioni che portano benefici. Immagino che il governo lascerà autonomia a Cdp come azionista di Open Fiber. Noi condividiamo pienamente la visione del governo di accelerare la digitalizzazione per trasformare il Paese. Collaboreremo in ogni modo per far sì che la transizione digitale si completi nel più breve tempo possibile».

Nel 2026 l'Italia sarà davvero connessa e digitale?

«Il Pnrr è un'occasione straordinaria, di quelle che si presentano una sola volta nella vita, per ridisegnare il Paese attraverso riforme e investimenti. L'importante è avere ben presente che le risorse pubbliche devono stimolare investimenti privati e non sostituirli».

E tra cinque anni Tim come sarà?

«Un tempo si diceva che Tim fosse un freno all'innovazione, oggi è il motore del cambiamento tecnologico del Paese. I dati rappresentano un'altra grande opportunità e Tim intende contribuire ad un utilizzo intelligente e sicuro da parte di tutti. Vogliamo essere il motore dell'innovazione tecnologica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manager
 Luigi Gubitosi, 60 anni, da novembre del 2018 è amministratore delegato e direttore generale di Tim. In tre anni alla guida del gruppo ha avviato una profonda trasformazione della società

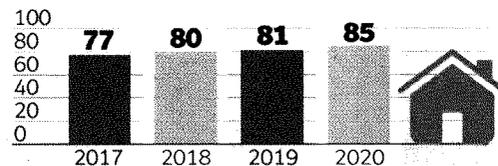
La fibra di Tim in Italia

Copertura NGAN (rete di accesso di nuova generazione) dati in % di case

86,1
 copertura totale in Italia



L'andamento della copertura (% di case)

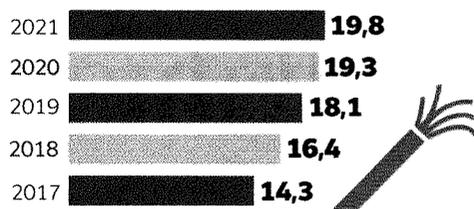


Fonte: Tim

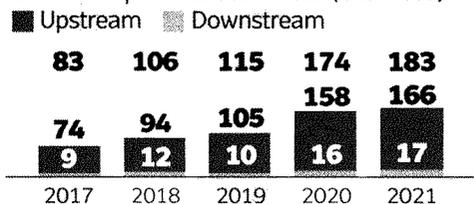
La presenza per regione (% di case)

Puglia	95,1	Sardegna	84,7
Sicilia	92	Marche	82,6
Lazio	91,5	Veneto	81,8
Calabria	89,7	Umbria	81,7
Toscana	89,5	Basilicata	79,6
Friuli V. G.	88,6	Abruzzo	78,9
Liguria	88,5	Piemonte	71,6
Campania	88,2	Molise	70,5
Lombardia	88	Trentino A. A.	64
Emilia R.	86,1	Valle d'Aosta	55,8

Km di Fibra (in milioni)



Volume di traffico dati medio per linea attiva fissa (GB/mese)



Corriere della Sera

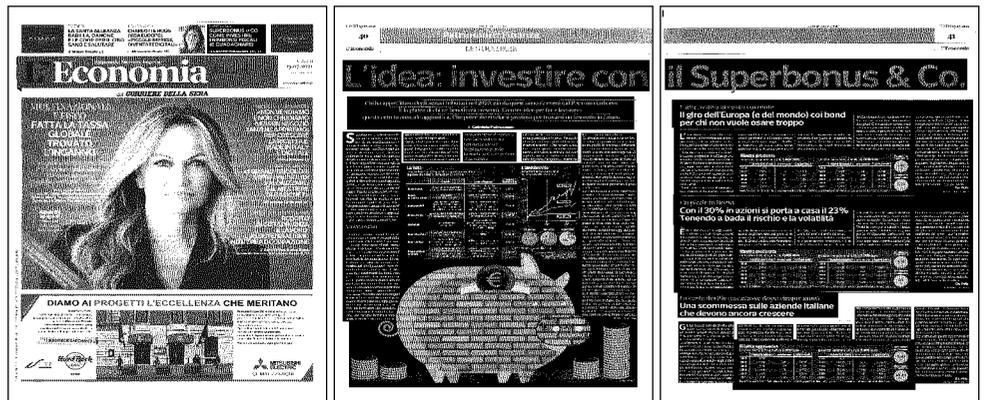
Investimenti
 Il Pnrr è un'occasione straordinaria, di quelle che si presentano una volta nella vita, per ridisegnare il Paese attraverso riforme e investimenti

Infrastruttura
 Una rete comune è una grande opportunità e l'utilizzo ottimale di infrastrutture esistenti darebbe certezze sugli obiettivi di copertura al 2026 indicati da Colao

Competenze
 Tim ha tutte le tecnologie e le competenze e dunque può fare e farà molto per accelerare la transizione digitale del Paese

RISPARMIO
SUPERBONUS & CO.
COME INVESTIRE
I RIMBORSI FISCALI
(E GUADAGNARE)

di **Gabriele Petrucciani** 40, 41



L'idea: investire con il Superbonus & Co.

Chi ha approfittato degli sgravi tributari nel 2020, già da quest'anno riceverà dal Fisco un rimborso
E la platea di chi ne beneficerà crescerà. Ecco tre idee per far «lavorare»
questa entrata annuale aggiuntiva. Che potrebbe rivelarsi preziosa per trovarsi un tesoretto in futuro

di **Gabriele Petrucciani**

Superbonus 110%, bonus mobili, ma anche incentivi per l'acquisto di un condizionatore a pompa di calore ad alta efficienza. Sono tanti i «regali» del Fisco legati alla propria abitazione. Sgravi fiscali, da spalmare in 5 o 10 anni, che partono dal 36% e arrivano fino al 110 per cento. Chi ne ha approfittato nel 2020 già da quest'anno potrà iniziare a godere della detraibilità delle spese sostenute (attenzione: vale solo per chi non ha scelto la cessione del credito) e avrà quindi a disposizione nuovi capitali a cui bisognerà trovare una collocazione per evitare che perdano valore nel tempo. Perché non investirli, allora?

Per avere un'idea di come fare, Ambrosetti Am Sim ha realizzato per *L'Economia* tre ipotesi di piani flessibili (prevedono versamenti annuali di 1.000 o 5.000 euro) su tre profili differenti (prudente, moderato e aggressivo), con rendimenti che vanno dall'1,12% medio annualizzato all'8,80%.

Vietato oziare

Lasciare i nuovi capitali fermi sul conto corrente non è consigliabile, «anche perché la liquidità ha un costo — spiega Alessandro Allegri, amministratore delegato di Ambrosetti Am Sim —. Si calcola che in venti anni il potere d'acquisto dei soldi lasciati infruttiferi sia diventato la metà. Ed è altrettanto pericolosa la fuga verso investimenti obbligazionari, considerando che oggi, a differenza di dieci anni fa, i rendimenti dei bond sono

per lo più negativi. Una situazione che molto probabilmente durerà almeno per i prossimi cinque. Va inoltre considerato che noi andremo in pensione con poche risorse — puntualizza —. Se cinquant'anni fa erano ben cinque i lavoratori che contribuivano al pagamento di una pensione, oggi questo rapporto è diventato uno a uno, ovvero un lavoratore che mantiene ogni pensionato. È evidente, dunque, che bisogna iniziare a integrare la futura pensione con un risparmio fruttifero se non si vuole correre il rischio di impoverirsi».

Quale migliore occasione per «lavorare» in tal senso con il credito d'imposta? Il risparmio è la virtù degli italiani. Una virtù che fino a ieri era facilmente valorizzabile: bastava comprare obbligazioni con diverse scadenze e diversi rischi emittente per comporre un portafoglio adeguato. Un modo di investire che oggi porterebbe solo a risultati negativi. «Chi investe come ieri non può sperare che nel mantenimento del valore nominale dei suoi capitali, con una perdita secca in termini di potere d'acquisto», avverte Allegri. Come investire allora?

La simulazione realizzata da Ambrosetti Am Sim prende in considerazione tre profili di investitori differenti, prudente, moderato e aggressivo, entrambi con un orizzonte temporale di cinque anni. E per entrambi i profili è stata ipotizzata una sorta di piano di accumulo annuale con 1.000 e con 5.000 euro. I risultati sono chiaramente a favore dell'investimento azionario, ma anche la scelta più pru-

dente si è rivelata più efficiente rispetto alla semplice liquidità, permettendo quanto meno di preservare il potere d'acquisto.

La simulazione è stata effettuata prendendo in considerazione l'andamento passato dell'indice Msci World in euro per le azioni e dell'indice governativo Euro Total Return 1-3 anni per le obbligazioni. Nella strutturazione del piano di accumulo, invece, l'investitore dovrà individuare gli strumenti in cui investire, e da questo punto di vista «una delle scelte migliori potrebbe essere quella degli Etf, che hanno indubbi vantaggi dal punto di vista dei costi, avendo commissioni di gestione abbastanza contenute — puntualizza Allegri —. Oppure si potrebbe puntare su soluzioni di investimento attive, capaci di generare una performance aggiuntiva rispetto all'indice di riferimento, magari anche svincolandosi da specifici mercati e quindi guardando a prodotti absolute return o market neutral». O ancora, si potrebbe percorrere la strada dei Pir (Piani individuali di risparmio), che incorporano un beneficio fiscale, ovvero l'assenza di tassazione sul capital gain se si detiene l'investimento per un periodo minimo di 5 anni. «In tal caso, però, bisogna ponderare bene il rischio concentrazione — conclude Allegri —. Stiamo parlando di un investitore italiano, che ha casa in Italia e che produce reddito in Italia». E puntando sui Pir si investirà almeno il 70% dei propri capitali su strumenti finanziari emessi da imprese italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In venti anni il denaro
lasciato sul conto
corrente senza
impiegarlo perde
la metà del suo potere
d'acquisto

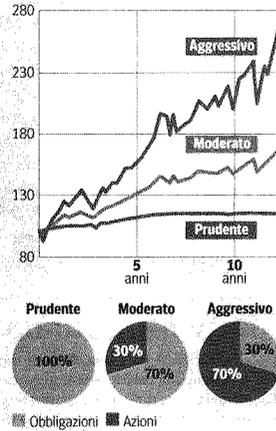
La lista

Le spese legate alla propria abitazione che consentono di godere di un credito d'imposta in 5 o 10 anni

	Finalità	Credito d'imposta	Periodo di detrazione
Superbonus	Efficientamento energetico e riduzione del rischio sismico	110% su un tetto variabile a seconda del tipo di intervento e della tipologia di edificio	5 anni
Bonus ristrutturazione	Recupero patrimonio edilizio	50% su un tetto massimo di spesa di 96 mila euro	10 anni
Bonus mobili	Acquisto mobili e grandi elettrodomestici almeno di classe A+ per arredare immobili in ristrutturazione	50% su un tetto massimo di spesa di 10 mila euro (per il 2021 il limite è aumentato a 16 mila euro)	10 anni
Bonus verde	Sistemazione giardini, terrazze e aree verdi in generale	36% su un tetto massimo di spesa di 5.000 euro	10 anni
Ecobonus	Riqualificazione energetica	Dal 50% al 65% (per gli interventi condominiali le aliquote sono più alte, tra il 70% e l' 85%)	10 anni
Bonus facciata	Tinteggiatura o rifacimento della facciata	90%	10 anni
Bonus infissi	Sostituzione di finestre, infissi compresi, che migliorano la prestazione energetica	50% su un tetto massimo di spesa di 60 mila euro	10 anni
Bonus pompa di calore	Sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di pompe di calore ad alta efficienza	65% su un tetto massimo di spesa di 46.154 euro (96 mila euro in caso di ristrutturazione)	10 anni

L'andamento

Le performance a 5 e 10 anni dei tre profili d'investimento



Sandra Franchino

L'alternativa al conto corrente

Il giro dell'Europa (e del mondo) coi bond per chi non vuole osare troppo

L'investitore prudente, che è poco avvezzo all'investimento azionario, come peraltro da tradizione italiana, può scegliere di allocare il suo patrimonio esclusivamente sulle obbligazioni, ma con un'ampia diversificazione geografica. Nell'Europa sviluppata, infatti, ci sono ancora titoli di Stato che hanno rendimenti negativi, soprattutto sulle scadenze brevi. Nell'ultima asta dello scorso 13 luglio, anche il Btp a 3 anni ha mostrato un rendimento lordo negativo (è da ottobre del 2020 che è sceso sotto la linea dello zero).

Per riuscire ad avere un ritorno positivo, quindi, è necessario guardare non solo ai Paesi «core», ma anche a quelli periferici e all'Europa emer-

gente; aree che sono in grado di offrire rendimenti più elevati. In tal senso potrebbe valere la pena guardare al mondo del risparmio gestito, costruendosi un piano di accumulo su uno o più fondi obbligazionari (o Etf) che investono su tutta l'Europa o anche a livello globale.

Nella simulazione, Ambrosetti Am Sim ha ipotizzato la costruzione di due piani di accumulo a cinque anni sull'indice governativo Euro Total Return 1-3 anni, a partire dal 2016, con versamenti annuali da 1.000 e da 5.000 euro. Al 30 giugno 2021, i portafogli avevano accumulato rispettivamente un capitale totale (comprensivo di capital gain) di 5.170 euro e di 25.852 euro, con un rendimento an-

nualizzato dell'1,12% (5,70% il ritorno complessivo calcolato sul saldo medio). Un guadagno superiore a quello offerto dagli strumenti più tradizionali per la gestione della liquidità (quasi tutti i conti correnti hanno tassi di interesse a zero, mentre la media dei tassi dei conti deposito, anche quelli vincolati, è inferiore all'1%, sia per le scadenze a 1 anno sia per quelle oltre i 3 anni) e che al tempo stesso ha permesso di preservare il potere di acquisto. Negli ultimi cinque anni, il tasso medio dell'inflazione è stato dello 0,6%. Questo vuol dire che, al netto anche delle imposte (12,50% sul capital gain sui titoli di Stato), il rendimento reale medio annualizzato è stato positivo dello 0,38 per cento.

Ga. Petr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricetta prudente

Ipotesi con versamenti annuali da **1.000 euro**

	Capitale accumulato	Rivalutazione	Capitale totale
2016	1.000		
2017	2.000	11	2.011
2018	3.000	34	3.034
2019	4.000	68	4.068
2020	5.000	113	5.113
2021	5.000	170	5.170

Ipotesi con versamenti annuali da **5.000 euro**

	Capitale accumulato	Rivalutazione	Capitale totale
2016	5.000		
2017	10.000	56	10.056
2018	15.000	168	15.168
2019	20.000	338	20.338
2020	25.000	566	25.566
2021	25.000	852	25.852

Rendimento medio annuo

1,12
%

Rendimento complessivo

5,70
%

Fonte: Ambrosetti Am Sim - Dati in euro calcolati a partire dal 30 giugno 2016 e fino al 30 giugno 2021 - Rendimento complessivo calcolato sul saldo medio

Un piede in Borsa

Con il 30% in azioni si porta a casa il 23% Tenendo a bada il rischio e la volatilità

E vero che con un atteggiamento prudente è possibile proteggersi dalla perdita di potere di acquisto, ma alzando solo leggermente l'asticella del rischio i rendimenti diventano più interessanti. Come? Investendo almeno il 30% sul mercato azionario, che nel medio-lungo periodo paga sempre, o quasi. Da un'analisi condotta da Ambrosetti Am Sim, e basata sui rendimenti dell'indice S&P500 a 24, 60 e 120 mesi osservati dal 1950 a oggi, si evince che la frequenza dei risultati positivi a 2, 5 e 10 anni è tipicamente favorevole ai compratori (rispettivamente 82%, 88%, 92%), e che le performance medie a 2, 5 e 10 anni risultano significativamente superiori ai rendimenti degli investimenti privi di ri-

schio. Questi dati tengono conto anche di diversi crolli e crisi finanziarie, comprese quelle del '73 e '74, la crisi del '98, dell'11 settembre 2001, del 2008, del 2018 e il crollo del 2020.

Oggi, il rendimento delle obbligazioni è praticamente scomparso e il rischio di investire anche solo una piccola parte in azioni è ripagato dai ritorni in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo. Prendendo come riferimento l'indice Morgan Stanley World in euro per le azioni e l'indice governativo Euro Total Return 1-3 anni per le obbligazioni, Ambrosetti Am Sim ha simulato due piani di accumulo a cinque anni (a partire dal 2016) dal profilo moderato, quindi 30% investito in azioni e 70% in obbligazioni, con versamenti annuali da 1.000 e da 5.000

euro. Al 30 giugno 2021, i portafogli avevano accumulato rispettivamente un patrimonio totale di 5.691 euro e di 28.456 euro, con un rendimento annualizzato del 4,35% (23% la performance complessiva). A testimonianza che, con una view di lungo periodo, basta un pizzico di rischio per andare oltre la semplice protezione del capitale. «Se i tempi per misurare i ritorni si accorciano bisognerà accettare una maggiore incertezza. In ogni caso, questo approccio passivo agli investimenti può, essere ulteriormente arricchito attraverso un supporto in grado di ridurre ulteriormente i casi di ritorno negativo», consiglia Alessandro Allegri, ad di Ambrosetti Am Sim.

Ga. Petr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricetta moderata

Ipotesi con versamenti annuali da **1.000 euro**

	Capitale accumulato	Rivalutazione	Capitale totale
2016	1.000		
2017	2.000	43	2.043
2018	3.000	132	3.132
2019	4.000	269	4.269
2020	5.000	454	5.454
2021	5.000	691	5.691

Ipotesi con versamenti annuali da **5.000 euro**

	Capitale accumulato	Rivalutazione	Capitale totale
2016	5.000		
2017	10.000	217	10.217
2018	15.000	662	15.662
2019	20.000	1.343	21.343
2020	25.000	2.270	27.270
2021	25.000	3.456	28.456

Rendimento medio annuo

4,35%

Rendimento complessivo

23%

Fonte: Ambrosetti Am Sim - Dati in euro calcolati a partire dal 30 giugno 2016 e fino al 30 giugno 2021 - Rendimento complessivo calcolato sul saldo medio

La carta dei Pir (esentasse dopo cinque anni) Una scommessa sulle aziende italiane che devono ancora crescere

Gli investitori con un profilo più aggressivo possono destinare il grosso delle proprie risorse, almeno il 70%, alle azioni e la restante parte al mercato obbligazionario.

Nell'ipotesi di Ambrosetti Am Sim (per le azioni è stato preso l'indice Morgan Stanley World in euro e per le obbligazioni l'indice governativo Euro Total Return 1-3 anni), il piano di accumulo annuale costruito sugli ultimi 5 anni (a partire dal 2016) ha realizzato un rendimento medio annuo dell'8,80% (49,50% quello complessivo). Per costruirsi un portafoglio di questo tipo sono diverse le strade percorribili. Si potrebbe scegliere di puntare su due fondi (o Etf) internazionali, uno azionario e uno obbligazionario, op-

pure si potrebbe decidere anche di giocare la carta dell'Italia e di puntare tutto sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), consapevoli però di avere un portafoglio sbilanciato sul tricolore. Complice il Pnrr, l'Italia presenta molte opportunità di investimento, soprattutto sull'Aim, «che è tra i best performer a livello globale da inizio anno — commenta Antonio Amendola, fund manager equity Italia ed Europa di AcomeA Sgr —. Ma questo è solo l'inizio. Piazza Affari dovrebbe continuare a crescere sostenuta da due driver principali: i flussi degli investitori internazionali, che non si sono ancora visti, e l'effetto del Pnrr, che non è ancora stato scontato dai prezzi». L'esperto di AcomeA Sgr è convinto che per trovare le opportuni-

tà bisogna scendere nella capitalizzazione, con i campioni di domani che possono essere individuati «prima sull'Aim e a seguire nel Ftse Italia Mid Cap e nel Ftse Italia Small Cap», conclude Amendola.

E per sfruttare queste opportunità si potrebbe anche decidere di percorrere la strada dei Pir (Piani individuali di risparmio), che devono investire almeno il 70% del proprio portafoglio in azioni italiane, di cui il 30% (ovvero il 21% del patrimonio complessivo) in titoli che non rientrano nell'Ftse Mib. Con il vantaggio aggiuntivo di essere esentati dal pagamento delle imposte sul capital gain se si detiene l'investimento per almeno 5 anni.

Ga. Petr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricetta aggressiva

Ipotesi con versamenti annuali da **1.000 euro**

	Capitale accumulato	Rivalutazione	Capitale totale
2016	1.000		
2017	2.000	88	2.088
2018	3.000	272	3.272
2019	4.000	560	4.560
2020	5.000	961	5.961
2021	5.000	1.485	6.485

Ipotesi con versamenti annuali da **5.000 euro**

	Capitale accumulato	Rivalutazione	Capitale totale
2016	5.000		
2017	10.000	440	10.440
2018	15.000	1.359	16.359
2019	20.000	2.798	22.798
2020	25.000	4.804	29.804
2021	25.000	7.427	32.427

Rendimento medio annuo

8,80%

Rendimento complessivo

49,50%

Fonte: Ambrosetti Am Sim - Dati in euro calcolati a partire dal 30 giugno 2016 e fino al 30 giugno 2021 - Rendimento complessivo calcolato sul saldo medio

Semplificazioni, governo battuto Alta tensione su 110% e dissesto

Il Dl alla Camera. Approvato con il no del Mite l'emendamento che consente al Parlamento di modificare l'elenco di progetti con valutazione ambientale veloce. Nuova proposta sul 110% all'esame del Mef

Giorgio Santilli

Alta tensione alla Camera sul decreto semplificazioni. Il governo è stato battuto sull'elenco delle opere del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec) che possono accedere alla commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale (Via) chiamata a dimezzare e contingentare i tempi per i pareri rispetto alla procedura ordinaria. La norma approvata prevede che le commissioni parlamentari competenti, a maggioranza di due terzi, possano modificare l'elenco che era stato messo a punto dal ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani. Che infatti non l'ha presa bene, ieri. È stato il M5s a presentare la proposta e a insistere, in alleanza con larga parte del Pd: l'obiettivo sarebbe di impedire l'accelerazione dell'iter per progetti considerati dai Cinque stelle non favorevoli all'ambiente. La maggioranza qualificata in commissione rende però tortuosa la strada della modifica parlamentare rispetto a un tema di per sé piuttosto divisivo.

Questo ridimensiona l'incidente di ieri in commissione, almeno nel merito. Secondo altre interpretazioni, però, si è trattato soprattutto di un avvertimento al governo che finora ha tenuto un atteggiamento molto rigido sulle questioni più spinose

poste dalla maggioranza. Ieri la tensione è stata altissima sul Superbonus - non è una novità - e sul dissesto idrogeologico, dove la discussione è stata aspra anche dentro la maggioranza. I relatori, Roberto Morassut (Pd) e Annagrazia Calabria (Forza Italia), alla fine hanno trovato un'intesa e hanno presentato un lungo emendamento che punta a semplificare le procedure per gli interventi contro il dissesto idrogeologico. Tema rilanciato dal disastro avvenuto in Germania. Una vecchia priorità per Morassut, che aveva messo a punto una norma di semplificazione del tutto simile quando era sottosegretario all'Ambiente. Insieme, si è dato il via libera a un emendamento del centrodestra che destina 40 milioni sul dissesto alla Calabria. Ora si attende il parere Mef.

Sul Superbonus il copione resta lo stesso: maggioranza in pressing per estensioni e ulteriori semplificazioni (gli emendamenti originari erano 120) e il governo fa muro. Giovedì sera era stato messo a punto un maxiemendamento che però non ha retto alle tensioni di ieri. Il Mef ha più volte ribadito di voler respingere tutti gli emendamenti onerosi e più in generale il governo è favorevole a far passare l'articolo 33 così com'è. Anche la viceministra all'Economia Laura Castelli ha tenuto la posizione. In serata,

però, è stata fatta un'ulteriore riformulazione dell'emendamento di giovedì, ora di nuovo all'esame del Mef.

Le commissioni Affari costituzionali e Ambiente, che hanno accantonato le proposte sul 110%, hanno votato fino all'articolo 36 e hanno sospeso i lavori prima di affrontare l'altro tema chiave, le accelerazioni di grandi opere. La chiusura dell'esame è rinviata a lunedì.

Il nuovo emendamento sul 110% prevede, tra le altre cose: il «ravvedimento operoso» per i professionisti che entro 90 giorni correggono errori di progettazioni, certificazioni e asseverazioni; la previsione che la certificazione di inizio lavori asseverata (Cila) per interventi di edilizia libera contenga la sola descrizione dell'intervento; la disposizione che «violazioni meramente formali che non arrecano pregiudizio all'esercizio delle azioni di controllo non comportano la decadenza dal beneficio»; agevolazioni per gli interventi sulle finestre; l'allargamento delle agevolazioni alle residenze sanitarie assistenziali e alle case di riposo per anziani; l'esclusione dei cappotti termici dal conteggio di distanze e altezze dell'edificio. Una selezione di norme che non presenta un disegno razionale ma è frutto del «metti e toglì» di queste ore. Prima di lunedì si dovrà capire cosa resterà in piedi, dopo l'ennesima ghiottina governativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sugli interventi di difesa del suolo norma Morassut per la semplificazione. Chiusura in commissione lunedì sera

Tra gli emendamenti approvati in commissione

1

STRUTTURE TURISTICHE

Ristrutturazioni più veloce

Arriva l'autorizzazione unica per gli interventi di ristrutturazione delle strutture turistiche. Con un emendamento di Italia viva si punta così velocizzare la realizzazione degli interventi di ammodernamento sfrondando la giungla di adempimenti burocratici e dunque accorciare i tempi che ora arrivano in media a 3-5 anni

2

RICARICA AUTO ELETTRICHE

Procedure semplificate

Semplificate le procedure di installazione delle colonnine di ricarica delle auto elettriche su suolo pubblico. L'emendamento M5S prevede che l'ente proprietario del suolo pubblico ha 30 giorni, dopo l'ok della conferenza dei servizi semplificata, per concedere l'autorizzazione alla costruzione, «con una durata minima di 10 anni».

3

PNRR

Al Sud il 40% delle risorse

Approvato l'emendamento del governo, proposto dal ministro Carfagna, che formalizza la quota del 40% per il Sud. Le Pa centrali titolari di interventi del Pnrr dovranno assicurare in sede di attuazione che, anche attraverso bandi, almeno il 40% delle risorse allocabili territorialmente vada al Sud (rientra anche il Fondo complementare nazionale).

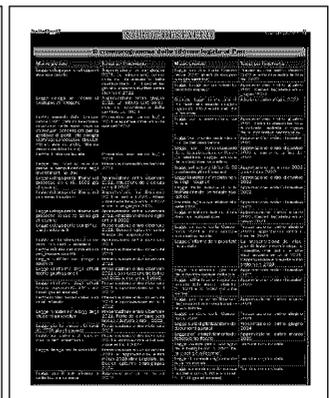


Sarà l'anno delle riforme

Entro fine 2021 devono essere approvati 33 provvedimenti legislativi vincolati dal Pnrr. Dalla riforma fiscale a quella dei processi civile, penale e tributario

Sarà un'estate all'insegna di un programma serrato di riforme da approvare. Si attendono, infatti, 33 provvedimenti legati al Pnrr entro la fine del 2021, molti dei quali sono previsti già entro la fine dell'estate. Dopo il via libera dell'Ecofin al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) dell'Italia, la vasta agenda di riforme da realizzare si fa ancora più fitta. Sono in tutto 53 le misure legislative contemplate dal Pnrr. E, da giugno, sono già iniziati i lavori per la riforma dell'ordinamento giudiziario, insieme con le riforme del processo civile, di quello tributario e di quello penale, le cui leggi di delega dovranno essere approvate entro dicembre e attuate entro il 2022. Entro la fine di luglio si attende la legge delega sulla riforma fiscale.

Provino da pag. 2



I provvedimenti legati al Piano nazionale: in testa al calendario semplificazioni e giustizia

Pnrr, tabella di marcia serrata

Attese 53 misure legislative di cui 33 entro la fine dell'anno

Pagine a cura
DI GIULIA PROVINO

Sarà un'estate all'insegna di un programma serrato di riforme da approvare. Si attendono, infatti, 33 provvedimenti legati al Pnrr entro la fine del 2021, molti dei quali sono previsti già entro la fine dell'estate. Dopo il via libera dell'Ecofin al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) dell'Italia, la vasta agenda di riforme da realizzare si fa ancora più fitta. Delle 53 misure legislative contemplate dal Pnrr, la priorità in calendario è stata data alla semplificazione degli oneri burocratici legati al Pnrr, ai contratti pubblici, in materia ambientale, al reclutamento nella Pubblica amministrazione e alla riforma delle carriere nella p.a.. Da giugno, poi, sono iniziati i lavori per la riforma dell'ordinamento giudiziario, insieme con le riforme del processo civile, di quello tributario e di quello pe-

nale, le cui leggi di delega dovranno essere approvate entro dicembre e attuate entro il 2022. Entro la fine di luglio si attende la legge delega sulla riforma fiscale. Per 10 delle 53 misure legislative risulta già avviato l'iter parlamentare. Per le due leggi di delega sulla riforma del processo civile e quella del processo penale si prevede l'approvazione entro il dicembre 2021, per la legge sul settore idrico si dovrà attendere tra marzo e dicembre 2022, per la legge sull'ordinamento professionale delle guide turistiche si va addirittura a dicembre 2023; per il decreto legge sul dissesto idrogeologico si annuncia l'adozione nel giugno 2022; mentre nei rimanenti casi non è stata indicata la data di approvazione. Per l'attuazione delle riforme legate al Pnrr si attendono in totale: 9 decreti legge, 12 leggi delega e un decreto legislativo tra il 2021 e il 2026. Le principali riforme orizzontali, ossia quelle che riguardano innovazioni strutturali

dell'ordinamento, trasversali alle missioni del piano, riguardano le semplificazioni degli oneri burocratici per il Pnrr, la riforma dell'ordinamento giudiziario (C. 2681), le riforme sul processo civile, il processo tributario e quella sul processo penale e le modifiche da apportare al codice dell'insolvenza. Quest'ultima sarà l'ultima riforma orizzontale da approvare entro dicembre 2022. Dopo un'estate all'insegna della semplificazione e la presentazione (entro luglio) della legge annuale della corruzione 2021 e della legge di revisione delle norme anticorruzione, per vedere avviate le prime riforme abilitanti a garantire l'attuazione del piano si dovrà attendere settembre, per la presentazione alle camere della legge in materia di incentivi alle imprese e semplificazione degli investimenti al Sud, e dicembre, per la legge delega in tema di semplificazioni ambientali. La legge di revisione delle norme anticorruzione, la legge annuale

della concorrenza 2021, la legge sugli incentivi alle imprese, quella sulle lauree abilitanti e la legge delega in materia di disabilitati rientrano tra i provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica da presentare entro il 2021. A dicembre 2021, poi, prenderanno avvio le prime misure sulle infrastrutture e le riforme sull'istruzione. In particolare, per le riforme su ricerca e istruzione (da presentare entro dicembre 2021), è prevista l'approvazione entro il 2022, così anche per la legge sul reclutamento degli insegnanti, sulla scuola di alta formazione del personale scolastico e una parte delle misure in materia di alloggi per gli studenti universitari.

Delle 4 riforme di accompagnamento, seppure non comprese nel perimetro del piano, solo alla riforma fiscale è stato dato il termine di presentazione (luglio), mentre per la riforma degli ammortizzatori sociali, il Family Act e la legge sul consumo del suolo (questi ultimi due già in esame), non è stato indicato alcun termine.

© Riproduzione riservata

Il cronoprogramma delle riforme legate al Pnrr

Misure previste	Tempi per l'intervento
Decreto legge semplificazioni oneri burocratici per Pnrr	Da adottare entro maggio 2021 e da convertire entro giugno 2021
Decreto legge semplificazione contratti pubblici	Adozione entro maggio 2021
Decreto legge in materia di semplificazioni ambientali	Adozione entro maggio 2021
Decreto legge in materia di edilizia, urbanistica e rigenerazione urbana	Adozione entro maggio 2021
Decreto legge semplificazione reclutamento p.a.	Adozione entro maggio 2021 e ulteriori interventi entro dicembre 2021
Decreto legge sulla cabina di regia del Pnrr	Adozione entro maggio 2021
Decreto legge per il monitoraggio del Pnrr presso il Mef	Adozione entro maggio 2021

Misure previste	Tempi per l'intervento
Legge delega di riforma dell'ordinamento giudiziario (ddl c. 2681 già all'esame)	Calendarizzazione in Assemblea alla Camera entro giugno 2021
Legge delega per misure di semplificazione dei contratti pubblici	Presentazione entro giugno 2021 e non oltre dicembre 2021. Approvazione entro giugno 2022 (decreti legislativi entro 9 mesi da approvazione). L'intera riforma sarà in vigore entro giugno 2023
Legge di revisione delle norme anticorruzione	Presentazione alle Camere entro giugno 2021 ed approvazione entro la fine del 2021
Decreto legge per la riforma delle carriere nella p.a.	Adozione entro giugno 2021. La riforma sarà attuata anche attraverso la contrattazione collettiva

NORME DI STALLO
Il cronoprogramma delle riforme legate al Pnrr

Misure previste	Tempi per l'intervento	Misure previste	Tempi per l'intervento
Legge delega per lo sviluppo di gas sostenibile	Approvazione entro giugno 2021. La misura sarà contenuta nel recepimento della direttiva Ue RED II. I decreti legislativi saranno adottati entro dicembre 2021	Legge annuale della Concorrenza 2022 (piani di sviluppo energia elettrica)	Presentazione entro giugno 2022 e adozione entro la fine del 2023
Legge delega per misure di sostegno all'idrogeno	Approvazione entro giugno 2021. La misura sarà contenuta nel recepimento della direttiva Ue RED II	Legge delega per la riforma del pubblico impiego	Approvazione entro giugno 2022. Decreti legislativi entro giugno 2023
Legge annuale della Concorrenza 2021 (reti di telecomunicazione nelle aree prive di copertura; concessioni per la gestione di porti; rete energia elettrica; concessioni idroelettriche, gas naturale, riforma servizi pubblici locali)	Presentazione entro luglio 2021 e approvazione entro la fine del 2022	Decreto legge in materia di contrasto al dissesto idrogeologico (S. 1422 e abbinati già all'esame)	Adozione entro giugno 2022
Legge di riforma fiscale	Presentazione entro luglio 2021	Legge per la prevenzione sanitaria	Approvazione entro giugno 2022. Entro lo stesso termine è indicata l'entrata in vigore della «normativa secondaria»
Legge per incentivi alle imprese e semplificazione degli investimenti nel Sud	Presentazione entro settembre 2021	Legge contenente modifiche al codice dell'insolvenza	Approvazione entro dicembre 2022
Legge delega per la riforma del processo civile (S. 1662 già all'esame)	Approvazione entro dicembre 2021. Attuazione della delega entro il 2022	Legge per il completamento della liberalizzazione dell'energia elettrica (legge annuale della concorrenza o altro)	Approvazione entro dicembre 2022 e non oltre la fine del 2023
Legge delega per la riforma del processo tributario	Approvazione tra dicembre 2021 ed entro il 2022. Attuazione della delega entro il 2022 e non oltre giugno 2023	Legge sul settore idrico (C. 52 e abbinati già all'esame)	Approvazione tra marzo 2022 e dicembre 2022
Legge delega per la riforma del processo penale (C. 2435 già all'esame)	Approvazione entro dicembre 2021. Attuazione delle deleghe entro il 2022	Legge in materia di reclutamento degli insegnanti	Approvazione entro dicembre 2022
Legge delega per le semplificazioni ambientali	Presentazione entro dicembre 2021. Decreti legislativi entro 6 mesi dall'approvazione	Legge sulla scuola di alta formazione del personale scolastico	Approvazione entro dicembre 2022
Legge per la riduzione di emissioni inquinanti atmosferici	Approvazione entro dicembre 2021	Decreto legislativo relativo alla Rete Ircss	Approvazione entro dicembre 2022
Legge sull'iter del contratto di programma con Rfi	Presentazione entro dicembre 2021	Legge delega in materia di anziani non autosufficienti	Approvazione entro marzo 2023. Decreti legislativi entro marzo 2024
Legge sull'iter dei progetti ferroviari	Presentazione entro dicembre 2021	Legge annuale della Concorrenza 2023 (riforma concessioni autostradali)	Presentazione entro giugno 2023 e approvazione entro la fine del 2024
Legge di riforma degli istituti tecnici professionali	Presentazione entro dicembre 2021 e approvazione tra la fine del 2021 e non oltre il 2022	Legge di riforma della proprietà industriale	La presentazione del disegno di legge avverrà dopo la consultazione pubblica che sarà avviata entro il 2021. L'approvazione è prevista entro settembre 2023
Legge di riforma degli istituti tecnici superiori (C. 544 e abbinati già all'esame)	Presentazione entro dicembre 2021 e approvazione entro il 2022	Legge in materia di gestione delle risorse umane nella p.a.	Approvazione entro dicembre 2023
Legge di riforma del sistema di orientamento	Presentazione entro dicembre 2021 e approvazione entro il 2022	Legge sull'ordinamento professionale delle guide turistiche (S. 1921 e S. 2087 già all'esame)	Approvazione entro dicembre 2023
Legge in materia di alloggi degli studenti universitari	Presentazione entro dicembre 2021. Parte delle misure sarà invece adottata entro il 2022	Legge per la semplificazione degli impianti rinnovabili onshore e offshore	Approvazione entro marzo 2024
Legge per le lauree abilitanti (C. 2751 già all'esame)	Presentazione entro dicembre 2021	Legge annuale della Concorrenza 2024	Presentazione entro giugno 2024
Legge sul sistema di reclutamento degli insegnanti	Presentazione entro dicembre 2021 e approvazione ed attivazione entro il 2022	Legge sulla digitalizzazione dei documenti portuali	Presentazione entro giugno 2024
Legge delega per la disabilità	Presentazione entro dicembre 2021 e approvazione entro marzo 2023 (fine Legislatura). Decreti legislativi entro giugno 2024	Legge per il completamento del federalismo fiscale	Approvazione entro marzo 2026
Legge per il potenziamento della tax compliance	Approvazione entro marzo 2022	Legge delega per il sostegno della famiglia (ddl c. 2561 Family act già all'esame)	Termine non indicato
		Legge di riforma degli ammortizzatori sociali	Termine non indicato
		Legge sul contrasto del consumo del suolo (S. 86 e abbinati S. 1131 già all'esame)	Termine non indicato

**CORTE EUROPEA**
Picconata ai 50 anni
per diventare notaio

De Nardi a pag. VI

Sentenza della Corte di giustizia sull'interpretazione della Carta dei diritti fondamentali

Notai, picconata al limite d'età

I 50 anni per accesso alla professione contro le norme Ue

DI FRANCESCA DE NARDI

Il limite di età di 50 anni per l'accesso alla professione di notaio non è compatibile con la normativa comunitaria.

Lo ha dichiarato la Corte di giustizia dell'Unione europea, sezione II con la sentenza del 3 giugno 2021 (pronunciata nella causa C0914/19).

La controversia verte sull'interpretazione dell'articolo 10 Tfu, dell'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e dell'articolo 6, paragrafo 1, della direttiva numero 2000/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000,

che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro. Il ministero della giustizia aveva indetto un concorso per esami a 500 posti di notaio e aveva fissato a 50 anni il limite di età per poter partecipare, conformemente all'articolo 1 della legge numero 1365 del 1926.

Un aspirante notaio era stato escluso dalle prove scritte proprio per aver raggiunto 50 anni di età alla data del bando di concorso e aveva così impugnato la norma sopra citata davanti al giudice amministrativo.

Davanti ai giudici di Pa-

lazzo Spada il procedimento veniva, poi, sospeso e il collegio aveva deciso di sottoporre alla Corte di giustizia la questione pregiudiziale se tale disposizione impugnata potesse essere considerata giustificata alla luce degli obiettivi, invocati dal ministero della giustizia, «volti a garantire la stabilità dell'esercizio della professione di notaio per un lasso di tempo significativo, senza gravare sull'equilibrio finanziario del regime previdenziale di tale professione, impedendo ai soggetti prossimi all'età pensionabile di accedervi».

La Corte di giustizia, pur riconoscendo la necessità di

una valutazione più approfondita da parte del giudice di rinvio ritiene il limite dei 50 anni di età incompatibile con la normativa comunitaria.

Tale normativa, infatti, non appare perseguire gli obiettivi di garantire la stabilità dell'esercizio di tale professione per un lasso temporale significativo prima del pensionamento, di proteggere il buon funzionamento delle prerogative notarili e di agevolare il ricambio generazionale e il ringiovanimento del notariato e, in ogni caso, eccede quanto necessario per raggiungere tali obiettivi.

© Riproduzione riservata



Firmato ieri a Roma il protocollo tra il ministro della pubblica amministrazione e gli ordini

Pnrr, professionisti-P.a. insieme

Strumento informatico ad hoc per i lavoratori autonomi

DI SIMONA D'ALESSIO

Scatterà in autunno l'arruolamento (in virtù del principio di meritocrazia e grazie alle abilità acquisite) dei liberi professionisti da parte della Pubblica amministrazione, che consentirà, mediante uno strumento informatico «ad hoc», l'accesso ai lavoratori autonomi che accompagneranno col loro impegno «la stagione di riforme, di crescita e di sviluppo» inaugurata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). È stato, infatti, siglato ieri mattina, a Roma, il protocollo d'intesa tra il ministro per la Pubblica amministrazione Renato Brunetta e ProfessionItaliane (rappresentata da presidente e vicepresidente Armando Zambrano, e Marina Calderone, già alla guida della Rete delle professioni tecniche e del Comitato unitario delle professioni, nonché del Consiglio nazionale degli ingegneri e del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro), finalizzato alla collaborazione tecnica e organizzativa, per incrementare le funzioni di ricerca del portale del reclutamento, il sito di incontro tra domanda ed offerta di lavoro pubblico, che sarà operativo dopo l'estate; nell'arco di un quinquennio, si prevede nel documento, l'Associazione opererà per amplificare la diffusione delle opportunità occupazionali nella Pa, «anche attraverso la realizzazione, o l'implementazione di piattaforme digitali anagrafiche a disposizione degli iscritti a Ordini e Collegi e collegate al Portale del Reclutamento previsto dalla legge 56/2019».

Entro l'inizio del mese di agosto, poi, viene spiegato, «si inizierà a predisporre il modello di processo e le specifiche tecniche per l'interazione tra la piattaforma in cui convergeranno i dati degli iscritti agli Ordini professionali e il portale della pubblica amministrazione» ed «un report periodico darà conto dei risultati raggiunti in termini di occupazione» presso gli enti e gli organismi pubblici. Il ministro Brunetta si è appellato direttamente ai professionisti, sostenendo che «la nuova Pa ha bisogno di voi per la ricostruzione del Paese», e chiarendo che l'iter di rinnovamento del comparto e del suo capitale umano così fa un passo in avanti, dopo esser stato «impostato con i primi decreti legati al Pnrr, facilitando le assunzioni e gli incarichi per i professionisti, che saranno selezionati sulla base di merito e competenze, con rigore e trasparenza. Nelle prossime settimane sottoscriveremo altre intese con le professioni non ordinarie», ha annunciato Brunetta.

Zambrano e Calderone, dal canto loro, hanno riferito che «i professionisti confermano la disponibilità a lavorare sugli obiettivi del Recovery Plan, anche attraverso le proprie competenze e mettendo a disposizione la propria organizzazione. Il protocollo è un nuovo passo nella fattiva collaborazione che ha visto ProfessionItaliane confrontarsi in più occasioni con il Ministro per delineare le caratteristiche della piattaforma al fine di evidenziare meriti e caratteristiche dei professionisti».

• Riproduzione riservata



Non ha capito che è un'entità importante ma che tuttavia non è egemone nel mondo intero

Ecologia, la Ue avanza da sola

I suoi programmi vengono visti con sufficienza dagli altri

DI JAMES HANSEN

L'ultimo decennio di martellante propaganda ed eclatanti gesti politici a favore delle energie rinnovabili ha ottenuto molto poco a livello globale. Dieci anni fa i carburanti fossili (petroliferi e carbone) soddisfacevano poco più dell'80% del fabbisogno energetico mondiale.

Dopo due lustri di intenso sviluppo delle fonti alternative, soprattutto solare e eolica, la quota/consumo di energia fossile nel mondo è calata dall'80,3% del 2009 all'80,2% nel 2019. Sì, di un decimo di un punto percentuale secondo il *Renewables 2021, Global Status Report* di REN21, un *think tank* finanziato da Onu, Banca mondiale, Commis-

sione europea, Usa e altri governi, nonché da Greenpeace e Wwf.

L'Executive Director di REN21, Rana Adib, ha spiegato: «Ci accorgiamo ora dell'amara realtà, le promesse climatiche fatte negli ultimi dieci anni sono state perlopiù parole a vuoto. La quota di carburanti fossili nel consumo di energia in pratica non si è spostata di una virgola».

A leggere i media, l'adozione delle energie «pulite» sembrava una marcia trionfale. Eppure, a vedere i numeri, non si direbbe. Non c'entra la malafede, è che l'attenzione è puntata sulle realtà vicine. Un esperto ha osservato: «Gli analisti tendono a trascurare il fatto che non è, poniamo, la Svezia ad esprimere le impor-

tanti tendenze in campo energetico, è l'Asia».

Il caso della Cina è emblematico. L'anno scorso il paese, il più grande mercato per le rinnovabili, ha messo in funzione impianti a energia eolica per 52 gigawatt, un record mondiale assoluto. Nello stesso periodo, però, ha dato il via alla costruzione di un numero di impianti di generazione a carbone superiore rispetto a quelli rimossi dal servizio in tutto il resto del Pianeta.

Il risultato netto globale è negativo. Non deve sorprendere che paesi relativamente poveri con una base industriale ancora perlopiù «carbonifera» come la Cina, l'India, la Russia o la Polonia, mettano davanti a tutta la crescita economica (co-

sti quel che costi in termini ecologici) se non altro per garantire la pace sociale e la stabilità politica.

Al global warming ci penseranno poi, quando potranno permetterselo. Forse stiamo dimenticando che l'Occidente non è più l'ombelico del mondo.

Un caso di questi giorni riguarda l'annuncio del «Fit for 55» dell'Unione europea. La Ue intenderebbe imporre unilateralmente una «carbon tax» sulle importazioni dai paesi che non si allineano alla regolamentazione europea in fatto di purezza ecologica.

All'inizio, si sperava di agire in concerto con altri grandi blocchi economici, ma l'accordo non è stato trovato: «forse più in là» è stata, in sostanza, la reazione

americana.

L'annuncio, una sorta di «ghe pensi mi» di Bruxelles, ha provocato sconcerto e una certa ilarità all'estero. Una parte del commento internazionale ha citato la versione anglosassone, più blanda, di un modo di dire italiano riguardo al marito che si «evira» con l'idea di fare un dispetto alla moglie.

L'autorevole editorialista economico del *Telegraph* inglese, **Ambrose Evans-Pritchard**, ha scritto: «L'obiettivo dell'Ue è ammirevole, ma tenta di imporre le sue regolamentazioni interne e i suoi metodi sul mondo intero... come se fosse la potenza globale egemonica. Non è l'*hegemon*».

Nota Diplomatica

